

Persone disabili Quando il teatro trasforma la realtà

Associazione Gocce. Nata nel 2005, da anni realizza spettacoli, sostenuta dall'Anffas. La storia in un libro Una ragazza con paraparesi è riuscita a sillabare

CHIARA RONCELLI

Può il teatro trasformare la realtà? È da questa domanda che prende vita il libro «Goccia dopo goccia l'oceano» edito da Vannini Scientifica e scritto da Manuela Bona, Giovanni Pellegrino e Domenico Tripodi con la prefazione di Maria Grazia Panigada. Il libro racconta l'esperienza dell'associazione Gocce, nata il 22 marzo del 2005, che da anni realizza esperienze teatrali con persone con disabilità ed è sostenuta da Anffas Bergamo.

Provare a darsi una mano

«Nacque tutto da un gruppo di famiglie di persone con disabilità che provarono a darsi una mano con esperienze di auto mutuo aiuto - racconta il presidente Domenico Tripodi - . Iniziammo con un percorso di ippoterapia, poi con un laboratorio di costruzione oggetti per approdare infine alla scelta preponderante del teatro come veicolo di maturazione individuale ma anche come linguaggio universale in grado di trasmettere tematiche talvolta anche complesse». Più di 15 anni di lavoro per un totale di 10 rappresentazioni realizzate portando in scena 15 persone con e senza disabilità. Nessuno dei partecipanti aveva esperienze teatrali prima di quel momento: iniziarono con un laboratorio di esperienza corporea che portò a realizzare i primi spettacoli di mimo. Dopo aver



Ragazzi in scena

preso confidenza con l'esperienza teatrale, cominciarono ad aggiungere prima alcune parole, poi delle frasi, fino ad arrivare ad un vero e proprio copione. «I testi sono tutti nostri. Partiamo da uno spunto che ci aiuta a costruire lo spettacolo e ognuno sulla base del personaggio che sceglie prepara le proprie battute. Questa è la massima libertà per chi sta cercando di interpretare un personaggio».

Negli anni il gruppo con i suoi spettacoli ha affrontato temi come la fiducia, le diversità, le piccole cose, la solidarietà, la solitudine, il bullismo, il sogno, la fantasia, il ritrovarsi. Il tentativo è sempre stato quello di portare dentro allo spettacolo tutte le persone che partecipavano al percorso, anche

quelle che non potevano arrivare direttamente sul palco: per questo all'interno degli spettacoli sono stati inseriti alcuni video. «La filosofia che sta dietro questa esperienza è che noi non lasciamo indietro nessuno: chi è con noi viene sempre accolto, anche nelle difficoltà più significative. Inventiamo qualcosa che risponda anche al suo bisogno». Il teatro diventa in questo modo anche un'occasione di aggregazione: le famiglie e i ragazzi vengono portati sul palco e non solo perché intorno alla messa in scena si costruiscono momenti per stare insieme. «Uno dei riscontri più significativi ce lo ha dato una mamma, che ha detto voi siete stati bravi perché non avete creato qualcosa che lei non poteva reggere, ma qualcosa a sua misura».

Persone che non giudicano

E ha spiegato che questa esperienza ha permesso a lei e alla figlia di uscire da una situazione di isolamento. Sapendo di poter contare su persone che non giudicano e che si aiutano a vicenda i ragazzi riescono ad esprimersi: un'altra testimonianza che merita di essere citata è quella di una ragazza con paraparesi che sentendo l'insieme e vivendo l'esperienza del palcoscenico insieme agli altri è riuscita a sillabare».

«Goccia dopo goccia l'oceano» è il racconto, attraverso immagini e parole, di questa esperienza par-



Uno spettacolo teatrale promosso dall'associazione Gocce, nata il 22 marzo del 2005

■ Una mamma ci ha detto: voi siete stati bravi, avete creato qualcosa a misura di mia figlia»

tiolare che si fa universale. Attraverso la divulgazione del libro l'associazione vuole spiegare come il teatro possa essere occasione per costruire inclusione. Nella presentazione si legge: «Provare a fare teatro o assistere ad uno spettacolo vuol dire assumere punti di vista diversi dal proprio e questo permette di riconoscere, di poter avvicinare modi di essere o pensare diversi, con maggiore indulgenza ed umanità». Nel libro si narra l'esperienza di questo

gruppo di persone che inizia ad incontrarsi per aiuto e sostegno e arriva al teatro scoprendo come questo possa essere strumento di incontro e luogo di sperimentazione, ma anche occasione di accoglienza e di crescita. Nel rito collettivo del teatro si scopre un tempo di potenzialità, di sentire e di essere. Uno straordinario esempio di inclusione agita nei fatti, ben rappresentato in copertina con tante gocce che si trasformano prima in rivoli e poi in oceano. Il tutto è reso ancor più concreto dalla documentazione fotografica, che aiuta il lettore ad entrare in sintonia con l'esperienza narrata, attraverso i primi piani dei protagonisti e gli scatti di alcune scene degli spettacoli.

Il libro verrà presentato a Bergamo venerdì 10 dicembre alle 20 all'auditorium di Loreto (largo

Guglielmo Rontgen) durante un evento che alternerà interventi a momenti performativi che metteranno in scena spezzoni dei vari spettacoli realizzati dall'associazione per far assaporare al pubblico dal vivo quello che viene raccontato nelle pagine del libro. Oltre a tutte le persone che hanno generato questo racconto, alcune delle quali andranno anche in scena, intervengono gli autori del libro, gli editori di Vannini Editoria Scientifica e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo Marcella Messina. Una presentazione che Tripodi definisce «intercalata», durante la quale i relatori si alterneranno e interagiranno con quattro momenti teatrali che daranno corpo a quello che il libro e i suoi autori racconteranno durante la serata.